

DUE MESI DOPO BOLOGNA: a che punto siamo?

Un Partito ringiovanito e ancor più numeroso all'altezza di una società che si trasforma

Un franco dibattito tra il compagno Luigi Longo, i segretari delle federazioni di Bari (Papapietro), Bologna (Galetti), Firenze (Cecchi), Milano (Bollini), Napoli (Valenza) e Roma (Trivelli) e i compagni Ugo Pecchioli e Giorgio Milani - I tre nodi fondamentali del collegamento con le grandi masse lavoratrici e operaie, con le donne e con i giovani - La nostra « efficienza » e il carattere di massa del partito - La democrazia interna, l'assemblea e i consigli operai - Vi sono, nel tesseramento e nel reclutamento, dei ritardi seri da superare rapidamente, prima dell'estate

A due mesi dal Congresso di Bologna il compagno Longo ha voluto riunire i segretari di sei grandi federazioni comuniste - Bari (Papapietro) Bologna (Galetti) Firenze (Cecchi), Milano (Bollini), Napoli (Valenza) e Roma (Trivelli) - presenti anche i compagni Ugo Pecchioli e Giorgio Milani, responsabile e vice responsabile della Sezione di organizzazione del Comitato centrale - per una « verifica » politica organizzativa del modo come si sta lavorando, nel partito, per la realizzazione delle indicazioni uscite dal XII Congresso. Si è trattato di una discussione « informale » durata circa quattro ore. Naturalmente impossibile pubblicare lo stenogramma di questo incontro. Ne pubblichiamo un riassunto, al quale premettiamo un'avvertenza: ed è che abbiamo mantenuto tutti gli accenti più critici e questo per un motivo di sostanza e di metodo. Perché, per divenire ancora più forti, vogliamo guardare le cose in faccia senza infingimenti. E non soltanto perché abbiamo la forza per farlo, ma anche perché questo è il nostro costume.

LONGO - Vorrei che vedessimo in questa riunione il modo come attuamo le indicazioni del Congresso, sia per quel che concerne le questioni di organizzazione, sia e soprattutto per quel che riguarda le questioni del carattere di massa del partito. Per noi il carattere di massa non è un concetto puramente quantitativo, ma è anche, e in primo luogo, un concetto qualitativo. E' cioè il problema del collegamento con l'insieme della società italiana, e qui emergono subito tre nodi fondamentali: quello del collegamento con le grandi masse lavoratrici e operaie, specie all'interno delle fabbriche; e in particolare del collegamento con le masse femminili e con quelle giovanili. Parlo, naturalmente, di collegamento organico (organizzazione del partito nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, in tutti i luoghi di lavoro), ma anche di collegamento politico e sociale: cioè del rapporto che riusciamo a stabilire con la linea del partito, del modo come questa riesce a interpretare tutte le esigenze di rinnovamento che si fanno vive nella società italiana, e anche del modo come queste esigenze si fanno sentire nella vita interna e nella dialettica del partito. Abbiamo bisogno, sempre di più, di un partito aderente - anche nella sua strutturazione interna - a quella che è l'articolazione nella vita sociale italiana - a questo a tutti i livelli nazionali e localmente, perché solo così possiamo migliorare la nostra efficienza (cioè la nostra capacità di presa sulla realtà) e realizzare quel ringiovanimento che è la faccia attuale e più urgente del processo di rinnovamento su cui sempre poniamo l'accento.

PECCHIOLI - L'esigenza di difendere e sviluppare il carattere di massa del partito non è esplicitamente messa in discussione dalle nostre file, ma non è nemmeno acquisita sino in fondo. Questa esigenza è per noi essenziale, perché è coerente e omogenea a tutta la nostra linea politica. Attraversiamo una fase ricca di grandi tensioni popolari, di lotte articolate su un arco assai vasto di questioni sociali e politiche. Sono sempre più presenti nelle lotte obiettivi di partecipazione democratica (diritto di assemblea, decentramento dei poteri locali ai quartieri ecc.). E' evidente che ciò richiede, sempre di più un grande numero e una presenza organizzata dei comunisti. Senza dubbio ostacoli oggettivi si frappongono ad una espansione del carattere di massa del partito: la crisi nelle campagne, il modo come si sviluppano le grandi città dormitorio, l'emigrazione, i grandi centri di stivamento di popolazione. Al di là di questi ostacoli (e altri se ne potrebbero ricordare) in parte però che si debba registrare, in una parte almeno dei nostri quadri, un certo disinteresse per i problemi dell'organizzazione del partito. Abbiamo oggi in generale, a tutti i livelli, un quadro che possiede il « gusto » di fare politica. E questo è bene. Si è però un po' perso il « gusto » per le questioni dello sviluppo e del rafforzamento del partito. Si tratta di una contraddizione che dobbiamo affrontare perché il quadro di un partito « comunista come il nostro non può scendere queste due qualità essenziali, che si completano a vicenda, perché si fa politica, in ultima analisi, solo se si è presenti con le masse. Longo - In tutta la società. Lo stesso problema dello sviluppo della democrazia nel partito vi è collegato? democrazia vuol dire, in primo luogo, partecipazione degli iscritti alle decisioni che vengono prese, alle iniziative. Si sviluppano, vuol dire fare del partito uno strumento di collegamento reale, vivo con le masse popolari.

Ora i dati attuali sul tesseramento non possono non sollevare qualche preoccupazione. Siamo - anzi eravamo al 28 marzo - all'88,3 per cento dei tesserati del 1968, cioè un milione e 328 mila iscritti con circa 70 mila reclutati. Rispetto agli iscritti alla stessa data dell'anno scorso c'è un ritardo di 58 mila. La situazione non è dappertutto la stessa. Nell'Emilia, tranne che a Piacenza, abbiamo già raggiunto gli iscritti del 1968. Nel Sud siamo più indietro, a Roma il ritardo è grande. Da qui le ragioni dell'appello del Comitato centrale per un rilancio della campagna per il rafforzamento del partito, per una mobilitazione straordinaria per il tesseramento che « parte » subito e vada sino all'inizio dell'estate.

VALENZA - A Napoli abbiamo 33 mila iscritti. Ce ne mancano ancora 8000 per arrivare a quelli del 1968, e abbiamo un ritardo di 4000 rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Il rapporto tra iscritti e voti è molto alto, di 1 a 11. Siamo cioè un partito di massa come influenza politica, come iniziativa, come collegamento con le masse. Ma lo siamo davvero, e sino in fondo dal punto di vista della forza organizzativa? Il problema per noi, è quindi quello di invertire questa tendenza.

LONGO - E' una tendenza che si è aggravata?

VALENZA - Sì, e la conclusione che ne tiriamo è che il carattere di massa del partito è un problema di conquista continua, per cui occorre una tensione ideale e politica permanente. Arrivare ai 33 mila iscritti non basta. Dobbiamo sforzarci di andare oltre, molto oltre.

Certo giocano molti fattori. Oggi, ad esempio, si fa politica anche fuori del partito. Basta pensare al movimento studentesco. Per cui il problema vero è quello del rinnovamento del partito, della sua iniziativa del suo modo di fare politica e dei suoi collegamenti con le masse. E' perfettamente vero quel che diceva Pecchioli, che cioè le questioni dell'organizzazione non decadute nell'attenzione dei grandi dirigenti. Dobbiamo operare una svolta radicale, e impegnare in questo lavoro tutti i nostri quadri. Ci siamo già mossi in questa direzione costituendo una sezione di organizzazione e mettendovi a dirigerla un compagno della segreteria. Ma il problema non è solo organizzativo. E' politico. Prendo un aspetto solo, quello del rapporto tra il partito e le lotte. In certe lotte le sezioni comuniste non sono presenti, perché pensano che si tratti di un problema del sindacato.

LONGO - Certo è un problema del sindacato; ma ciò non significa che il Partito, e i comunisti, se ne debbano lavar le mani. Su questo punto, dobbiamo essere molto chiari: sono i comunisti come tali che, pur nel rispetto pieno dell'autonomia del sindacato, devono partecipare come militanti del sindacato, appoggiando come partito e militanti del partito, l'azione del sindacato, influenzando l'opinione pubblica, e intervenendo in tutte le istanze rappresentative.

VALENZA - A Napoli, c'è il problema grave del sottosalarario, ma queste nostre sezioni hanno un'iniziativa su questo tema? C'è anche il problema del partito in fabbrica. Si può dire che sia davvero chiaro che cosa il partito deve fare in fabbrica? Il tema proprio del partito è secondo me quello della condizione operaia, dentro e fuori della fabbrica. Riuscire cioè a realizzare la saldatura fabbrica-società. Non è possibile assegnare al partito, nella fabbrica, solo un compito di formazione ideologica, e lasciare tutti gli altri compiti al sindacato e alla Commissione interna. A questo riguardo, stiamo facendo una esperienza interessante, cioè la costituzione del Consiglio operaio.

LONGO - Costituito come, e con quali funzioni?

VALENZA - Facciamo assemblee e attività operai comunali e provinciali, con tutti i dirigenti e i rappresentanti dei comitati di fabbrica per affrontare questi problemi e aumentare il peso politico della classe operaia nel partito.

BOLLINI - Il problema si pone anche in una città come Milano. Abbiamo un rafforzamento del partito nelle grandi aziende (132 sezioni sono al 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso, ma la FGCI è solo al 30 per cento) ma abbiamo anche, rispetto al passato, un prevalere degli iscritti della provincia rispetto a quelli della città. La questione di fondo è in una città come la nostra, è quella di avere in tutte le manifestazioni della vita cittadina una presenza politica massiccia, sempre, della classe operaia. Quando si assicura questa presenza - gruppi estremistici praticamente scompaiono. Dicevo delle grandi aziende. Ma vi sono migliaia di piccole aziende in cui arriviamo solo in modo saltuario. Anche noi abbiamo creato un Consiglio operaio a livello provinciale, questo permette ai rappresentanti di partito delle «aboriche» maggiori di riunirsi e di affrontare tutti i temi della battaglia politica.

Questo però non basta. Ora stiamo creando dei Consigli con i rappresentanti delle piccole fabbriche e dei dirigenti della o delle sezioni di quello o quei quartieri in modo da stabilire un collegamento migliore con le fabbriche. Per il tesseramento concentriamo ora i nostri sforzi sulle grandi aziende. Vengono fuori molti limiti. I compagni che fanno questo lavoro sono 2135, sempre gli stessi, e i loro collegamenti con la base sociale del quartiere, con i lavoratori della fabbrica, si sono in parte logorati. Occorrono dei compagni nuovi, giovani. E qui ci preoccupa la debolezza della FGCI, mentre il «rate femminile» è invece abbastanza confortante.

TRIVELLI - Lo stato del partito a Roma continua ad essere preoccupante, anche se vi sono taluni sintomi di un inizio di superamento delle difficoltà. I dati del tesseramento sono un po' migliori di

quanto potrebbe apparire dato che vi sono circa 3000 tessere già consegnate ai compagni ma non ancora pagate dalle sezioni alla federazione. Certo, però, la contraddizione tra l'espansione della città e anche del nostro corpo elettorale e la forza organizzativa del partito, la sua stessa struttura, continua a restare acuta. Basta guardare intorno, per rendersene conto. C'è ad esempio a Pomezia, uno sviluppo numerico della classe operaia, ma la nostra presenza è oltremodo ridotta anche se vi si registra, in forme diverse, un interesse politico non trascurabile. C'è in città tutta una realtà nuova - movimenti studenteschi, gruppi del dissenso cattolico, circoli culturali - sulla quale a livello delle sezioni, non riusciamo ad operare con la « qualità » e profondità necessarie.

LONGO - Ma la debolezza è politica di orientamento o di capacità di lavoro?

TRIVELLI - C'è, in sostanza, una scarsa sicurezza di linea, dovuta anche a dissensi interni. Talvolta al fatto che vi sono compagni che utilizzano posizioni esterne al partito, di gruppi estremistici, a fini di polemica interna. Mi riferisco ad esempio, ai compagni che parlano di continuo di « accelerazione rivoluzionaria ». Ma non tutto quel che è esterno è ostile. Alle volte di fronte a certa scarsa capacità di incidere delle nostre sezioni, si fa fortemente sentire la tentazione di operare all'esterno del partito. A Testaccio ad esempio si è costituito un gruppo numeroso di urbanisti, compagni e non compagni che hanno elaborato un progetto di ristrutturazione del quartiere, anche con qualche venatura polemica nei confronti della nostra politica urbanistica. L'iniziativa è stata presa al di fuori del partito, ma in questo caso si è subito creato, col partito, in rapporto positivo, e la sezione, lo stesso gruppo consiliare, stanno per promuovere, con questi urbanisti un'impegnativa inchiesta popolare.

Dappertutto c'è questa spinta che promana da lavoratori, da gruppi di auto media da gruppi di giovani, e che sollecita, in sostanza, uno sviluppo dell'iniziativa del partito. Per quel che riguarda lo sviluppo della democrazia interna di partito l'assemblea generale dei segretari di sezione che ora facciamo regolarmente, ci permette di passi avanti in questa direzione, e anche di superare certi diaframmi del passato.

GALETTI - Senza dubbio ci ha aiutato fortemente il Congresso nazionale (colliano che vi abbiamo assistito e lavora circa 25 mila compagni bolognesi), ma è un fatto che per il tesseramento assistiamo quest'anno a un fenomeno eccezionale, tanto che possiamo prevedere di avere, alla fine, 1500 iscritti in più rispetto al 1968. Quel che è più rilevante è il reclutamento. I nuovi iscritti sono sino a questo momento 4.700 e pensiamo di superare i 5000. Quel che più conta è la loro « qualità »: più di tremila giovani, quasi tutti non provenienti dalla FGCI ma direttamente conquistati con le lotte politiche e sociali. E' cioè in atto quel processo di ringiovanimento di cui parlava Longo all'inizio. Dove sta la nostra forza? Nelle cifre, certo, ma dietro le cifre c'è l'iniziativa. Appena finito il congresso abbiamo fatto le assemblee delle sezioni e dibattiti con le altre forze politiche. Non c'è stata, praticamente, soluzione di continuità. Dibattiti e seminari che durano serate intere, affollatissimi. Perché tanta partecipazione? E un problema che mi sono posto e che abbiamo cercato di approfondire. La nostra risposta è che nella misura in cui le tendenze della società sono all'accorciamento, e quindi allo svuotamento di tutti gli istituti di base, la società stessa si difende e produce degli « anticorpi »: abbiamo cioè il sorgere di una gamma infinita di organismi, e di nuove forme di associazioni.

LONGO - Si tratta secondo voi di reazioni spontanee, di autolifesa, o di reazioni determinate dalla nostra presenza?

GALETTI - Vi sono queste due componenti assieme, e, ancora, una forte spinta unitaria. Qui abbiamo avuto, nei fatti, la conferma che l'unificazione socialdemocratica era un'operazione che andava con trocenero, urtava contro questa realtà e non riusciva a scalfirla sensibilmente. Certo è decisivo che il partito, che i comunisti, siano presenti in tutta questa miriade di espressioni della società civile: dai cacciatori ai pescatori, tanto per fare degli esempi, sino ai donatori di sangue, ai circoli ricreativi, alle società sportive. Trivelli diceva prima degli architetti di Testaccio Da noi...

TRIVELLI - Ma voi avete il Comune.

GALETTI - Era appunto a questo che volevo riferirmi. Ogni atto di politica comunale deve essere per noi un fatto di natura democratica. L'isola pedonale, ad esempio, abbiamo promosso il dibattito più largo e consultato tutti: i commercianti, gli architetti, le organizzazioni culturali: proprio con l'obiettivo di rendere tutti partecipi delle varie scelte. Per un partito come il nostro con più di centomila iscritti, il problema della partecipazione degli iscritti, della democrazia, è la chiave di tutto. Se queste non ci sono, è il rapporto stesso con la società civile che viene ad essere intaccato. Di qui l'importanza che hanno per noi il decentramento e le assemblee di sezione.

LONGO - Quale carattere hanno?

GALETTI - Faccio un esempio solo, che è stato, per la sua dimensione, abbastanza traumatico. Quando si è trattato di eleggere il nuovo sindaco e il nuovo segretario della federazione, le proposte del Comitato federale sono state portate in tutte le sezioni per il dibattito e solo dopo questa consultazione si è proceduto alle designazioni. Questo esperimento lo abbiamo ripetuto anche per la designazione dei nostri candidati alle elezioni per il Consiglio comunale. Da tre anni, inoltre, facciamo annualmente i congressi di sezione, che sono secondo noi indispensabili ogni dodici mesi anche per condurre avanti il necessario processo di

rinnovamento. C'è un altro aspetto che non va trascurato. E' quello della politica amministrativa del partito. Per riuscire a raggiungere, ogni anno, mezzo miliardo tra tessere e sottoscrizione per l'Unità, la democrazia, anche da questo punto di vista, è indispensabile, più ancora è un fattore decisivo. Un punto debole è invece la partecipazione delle compagnie alla vita del partito. C'è anche bisogno che al più presto si definisca meglio, da parte della FGCI, la propria impostazione. I giovani vogliono fare più politica, contare di più, e il problema è quello di creare - anche nella FGCI - le condizioni migliori.

MILANI - Il problema più urgente è quello dell'impegno per concludere prima dell'inizio dell'estate la campagna di tesseramento. I 70 mila nuovi compagni reclutati finora stanno ad indicare le possibilità che esistono. Dobbiamo far leva molto anche su questi nuovi compagni, perché ognuno di loro ha collegamenti su cui lavorare, nelle fabbriche e fuori, su cui emerge con forza - e che non possiamo certo esaurire oggi - è il problema del rapporto democratico dei gruppi dirigenti con la massa degli iscritti. Qui è la chiave, anche per le considerazioni che faceva Galetti.

PECCHIOLI - Per sviluppare concretamente il carattere di massa del partito occorre anche fronteggiare sia la campagna denigratoria e qualunquistica delle forze reazionarie contro l'intero sistema dei partiti, sia certe teorizzazioni dello « spontaneismo » che ci sono estranee. Il conservatorismo e l'inefficienza del governo di fronte alla gravità crescente delle condizioni dei lavoratori creano situazioni di grande tensione e anche esasperazione che possono dar luogo soprattutto là dove è carente la nostra iniziativa, a diffidenza, a forme di sfiducia verso tutti i partiti, a una certa disponibilità appunto verso concezioni « spontanee ». Anche per queste ragioni occorre un nostro impegno politico ideale e pratico più grande e continuo per estendere la presenza dei comunisti, per arricchire l'iniziativa di lotta delle nostre organizzazioni.

LONGO - Questo incontro penso che sia servito ad un utile scambio di esperienze e di iniziative che devono servire a migliorare il lavoro non solo delle organizzazioni qui presenti, ma di tutte le nostre federazioni. Ritornare ad esempio l'importanza delle assemblee di sezione. E' una questione certo non nuova, ma che deve essere affrontata in modo nuovo, vivo, moderno, giovanile. L'assemblea è oggi una rivendicazione che non si ferma a tutti i livelli della società. Bisogna darle un contenuto, un interesse una presa reale. L'assemblea è, per alcuni versi, il nome nuovo della democrazia. Ne esistono già in ogni parte d'Italia e non sarebbe male, secondo me pensare il genere, in una forma o nell'altra, tra sei mesi o un anno, a un convegno nazionale dei rappresentanti di queste assemblee, per uno scambio di esperienze e per dare contenuti nuovi e maggior slancio e omogeneità a tutta la battaglia democratica. Al potenziamento e allo sviluppo di questa forma di partecipazione diretta delle masse, bisogna richiamare l'attenzione di tutte le forze democratiche organizzate. Utilissimi pensiamo anche i seminari tra segretari di sezione come mezzi di dibattito e di approfondimento delle questioni di orientamento e di lavoro. Le forme originali di collegamento umano e politico con le grandi masse popolari per i più vari motivi, i consigli operai, le assemblee di fabbrica, di scuola, di ufficio, gli « attivi operai ». C'è stata tempo fa una assemblea nazionale degli eletti della sinistra, che forse non è riuscita pienamente. Ma perché non fare anche delle assemblee analoghe sul piano locale col legando direttamente con le varie piecche della società, con la società civile, con le organizzazioni di base, con le associazioni giustamente? Questo sarebbe un modo di collegarsi che non si esaurisce in un'attività politica, di ufficio, di partito, ma che si esprime in certe fenomeni spontanei e per cogliere quel poco o tanto di critico che esprimano nei nostri confronti. Possiamo fare ancora molto. E' necessario andare ancora molto avanti. Ne abbiamo tutte le possibilità.

PECCHIOLI - Voglio ancora ricordare l'appello lanciato pochi giorni fa dal Comitato centrale perché si conduca rapidamente in porto la campagna di tesseramento e reclutamento. In quell'appello è sottolineata la responsabilità primaria che ricade, a questo riguardo, sui segretari di federazione, su tutti i nostri dirigenti. Non è stato un atto di normale amministrazione. E' stato un richiamo all'impegno dei militanti comunisti sulle questioni di organizzazione, all'invenzione, allo spirito di iniziativa, alla capacità di superare residui di burocratismo, di modificare stili di lavoro superati. E' il tema che proponiamo all'inizio di questo incontro, e che credo che si debba portare ora, in tutto il partito. L'estate è ormai vicina. E prima dell'estate vogliamo raggiungere - almeno raggiungere - gli iscritti del 1968.

Canali tradizionali - Da qualche tempo TV-7 insiste sul fatto che spesso i lavoratori si muovono « superando i canali tradizionali »: partiti e sindacati. Lo ha detto anche Andrea Giusti nel servizio su Battipaglia che apriva l'ultimo numero del settimanale. Quel che è sicuro, però, è che TV-7 si guarda bene dal « superare i canali tradizionali »: tutta la sua spreghiatezza non gli permette di varcare certi confini precisi.

Battipaglia è esplosa la « collera » popolare (questa era il termine, esatto, usato nel titolo del servizio): cercando di reprimere con la violenza, la polizia ha ucciso due persone e ne ha ferite molte altre. La televisione - nei suoi notiziari quotidiani, ha stentato perfino ad ammettere che i caduti fossero due, si è strettamente attenta ai comunicati governativi, non ha nemmeno tentato una ricostruzione dei fatti. Nemmeno TV-7 ha tentato nel suo servizio. Giusti si è rimesso alle indagini in corso. Però, ha proclamato che l'importante era analizzare i perché: perché la collera popolare era esplosa, perché a Battipaglia i lavoratori erano in lotta.

A questo punto, sarebbe dovuta cominciare l'inchiesta. Cioè, un'analisi volta ad accertare la situazione di Battipaglia a dispetto anche riserivamente le condizioni, a individuare chi e che cosa è all'origine di questa condizione. Per farlo, l'invitato di TV-7 ha fatto una « domanda tradizionale »: ha piazzato la macchina da presa in faccia al sindaco democristiano e ha limitato a un colloquio con lui. Così, abbiamo appreso che a Battipaglia ci sono chiese in questi anni alcune fabbriche, che i lavoratori sono esasperati, che la « industrializzazione del Sud » ai loro occhi appare un'illusione, che la fame ha fatto la legge. Tutte queste cose ha detto il sindaco: e sono cose giuste. Ma non è che una primissima superficie, ricognizione. Ad altra parte, c'era forse qualcuno tra i telespettatori

che pensasse alla collera di Battipaglia come a un'esplosione di « gratata bollita »? E i perché più profondi? Perché le industrie hanno chiuso? E quelle che non hanno chiuso, come i trattori e le « carriere »? E di chi sono queste industrie? E perché, mentre le industrie del Sud chiudono, i grandi complessi del Nord restano in piedi a creare lavoro nello stesso sindacato? Forse perché le condizioni di sottosalarario nelle quali i lavoratori sono tenuti sul congegno proprio alle grandi industrie del Nord?

Ecco gli interrogativi da porsi. E l'invitato di TV-7 avrebbe trovato le risposte se avesse interrogato i lavoratori stessi sulle loro condizioni; se avesse indagato e ci avesse mostrato il tipo di sviluppo che Battipaglia ha avuto; se avesse esaminato la politica che nella città, come in tutti il sud, hanno svolto e svolgono i monopoli e le forze politiche ad essi legate. Gli invitati di TV-7 questo lavoro, quando vogliono lo possono, sanno farlo: ne abbiamo avuto conferma nelle inchieste (vere inchieste, queste) condotte da Mastroianni sulla speculazione edilizia a Napoli e da Emilio Fede sulla tratta delle bianche. Ma a Battipaglia no: un'inchiesta sulla città di Battipaglia, scopre subito il volto dei « padroni del vapore », scopre subito che al di là dell'origine di questa condizione. Per farlo, l'invitato di TV-7 ha fatto una « domanda tradizionale »: ha piazzato la macchina da presa in faccia al sindaco democristiano e ha limitato a un colloquio con lui. Così, abbiamo appreso che a Battipaglia ci sono chiese in questi anni alcune fabbriche, che i lavoratori sono esasperati, che la « industrializzazione del Sud » ai loro occhi appare un'illusione, che la fame ha fatto la legge. Tutte queste cose ha detto il sindaco: e sono cose giuste. Ma non è che una primissima superficie, ricognizione. Ad altra parte, c'era forse qualcuno tra i telespettatori

Programmi Televisione 1. 12.30 SAPERE - Profili di protagonisti: Pasteur. 13.00 OGGI LE COMICHE. 13.30 TELEGIORNALE. 17.00 GIOCOGIO. 17.30 TELEGIORNALE, Estrazioni del Lotto. 17.45 LA T V DEI RAGAZZI - Chi sarà chi lo sa? 18.45 QUINDICI MINUTI CON NORIS DE STEFANI. 19.05 ITINERARI - « I cantastorie di Rajasthan », documentario di Walter Storey. 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO. 19.50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro. 20.30 TELEGIORNALE. 21.00 DOPPIA COPPIA - Nonesse ha in programma di imitare stasera, tra gli altri, Vittorio Gassman, Gianni Agnelli e Franco Cossiga. Nella puntata del 12 aprile, il pittore De Chirico ospite canora sarà Ornella Vanoni. 22.15 UN VOLTÒ, UNA STORIA - I colloqui di stasera sono con il giornalista-editore Edilio Rusconi e con il protagonista di un altro famoso errore giudiziario: Corbisiero. 23.00 TELEGIORNALE.

Radio NAZIONALE. 11.45 Angelo musicale. 12.00 Relax. 12.45 Gianni Bucella. 13.15 Dietrich Herbert Von Káranjan. 16.00 Il canzoniere di Alberto Lionello. 16.30 Serio ma non troppo. 17.00 Incontro Roma-Londra. 17.06 L'arte della musica. 18.15 Aprelivo in musica. 19.00 Nita e Chico - Chico e Nita. 19.30 Puntò e girgola. 20.01 Una diga sul Pacifico. 21.06 Italia che lavora. 21.10 Jazz concerto. 22.10 Italia Viva (replica). 22.40 Chiara fontana. 22.50 Cronache del Mezzogiorno. TERZO. 9.30 A Bliss: musica per archi. 10.00 Concerto di apertura. 11.15 Musiche di balletto. 12.15 Piccolo mondo musicale. 13.00 Intermezzo. 13.30 Concerto della clavicembala da Nino Sanzogni. 14.30 Musica di Benjamin Britten. 16.15 Musica da camera. 17.00 Le opinioni degli altri. 17.30 Concerto di lingua tedesca. 17.45 A Nivida. 18.00 Voci del Terzo. 18.15 Cifre alla mano. 19.00 Musica e letteratura. 19.15 La grande piazza. 19.15 Concerto di ogni sera. 20.15 C. Tartini. 20.25 Musica e poesia. 20.35 Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogni. 21.15 Partecipazione del flautista Severino Gazzelloni. 22.00 Il Giornale del Terzo. 22.30 Orsa minore.

VI SEGNALIAMO: « La menzogna » di Nathalie Sarraute (Radio Terzo ore 22.30) - E' un radiodramma di una delle più interessanti scrittrici francesi. La regia è di Luigi Balsani. Tra gli interpreti: Laura Betti, Elena Corti e Gianni Musy.

Rai-Tv Controcannale

Canali tradizionali - Da qualche tempo TV-7 insiste sul fatto che spesso i lavoratori si muovono « superando i canali tradizionali »: partiti e sindacati. Lo ha detto anche Andrea Giusti nel servizio su Battipaglia che apriva l'ultimo numero del settimanale. Quel che è sicuro, però, è che TV-7 si guarda bene dal « superare i canali tradizionali »: tutta la sua spreghiatezza non gli permette di varcare certi confini precisi. Battipaglia è esplosa la « collera » popolare (questa era il termine, esatto, usato nel titolo del servizio): cercando di reprimere con la violenza, la polizia ha ucciso due persone e ne ha ferite molte altre. La televisione - nei suoi notiziari quotidiani, ha stentato perfino ad ammettere che i caduti fossero due, si è strettamente attenta ai comunicati governativi, non ha nemmeno tentato una ricostruzione dei fatti. Nemmeno TV-7 ha tentato nel suo servizio. Giusti si è rimesso alle indagini in corso. Però, ha proclamato che l'importante era analizzare i perché: perché la collera popolare era esplosa, perché a Battipaglia i lavoratori erano in lotta. A questo punto, sarebbe dovuta cominciare l'inchiesta. Cioè, un'analisi volta ad accertare la situazione di Battipaglia a dispetto anche riserivamente le condizioni, a individuare chi e che cosa è all'origine di questa condizione. Per farlo, l'invitato di TV-7 ha fatto una « domanda tradizionale »: ha piazzato la macchina da presa in faccia al sindaco democristiano e ha limitato a un colloquio con lui. Così, abbiamo appreso che a Battipaglia ci sono chiese in questi anni alcune fabbriche, che i lavoratori sono esasperati, che la « industrializzazione del Sud » ai loro occhi appare un'illusione, che la fame ha fatto la legge. Tutte queste cose ha detto il sindaco: e sono cose giuste. Ma non è che una primissima superficie, ricognizione. Ad altra parte, c'era forse qualcuno tra i telespettatori

Programmi Televisione 1.

Televisione 1.

12.30 SAPERE - Profili di protagonisti: Pasteur. 13.00 OGGI LE COMICHE. 13.30 TELEGIORNALE. 17.00 GIOCOGIO. 17.30 TELEGIORNALE, Estrazioni del Lotto. 17.45 LA T V DEI RAGAZZI - Chi sarà chi lo sa? 18.45 QUINDICI MINUTI CON NORIS DE STEFANI. 19.05 ITINERARI - « I cantastorie di Rajasthan », documentario di Walter Storey. 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO. 19.50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro. 20.30 TELEGIORNALE. 21.00 DOPPIA COPPIA - Nonesse ha in programma di imitare stasera, tra gli altri, Vittorio Gassman, Gianni Agnelli e Franco Cossiga. Nella puntata del 12 aprile, il pittore De Chirico ospite canora sarà Ornella Vanoni. 22.15 UN VOLTÒ, UNA STORIA - I colloqui di stasera sono con il giornalista-editore Edilio Rusconi e con il protagonista di un altro famoso errore giudiziario: Corbisiero. 23.00 TELEGIORNALE.

Televisione 2.

12.30 SAPERE - Profili di protagonisti: Pasteur. 13.00 OGGI LE COMICHE. 13.30 TELEGIORNALE. 17.00 GIOCOGIO. 17.30 TELEGIORNALE, Estrazioni del Lotto. 17.45 LA T V DEI RAGAZZI - Chi sarà chi lo sa? 18.45 QUINDICI MINUTI CON NORIS DE STEFANI. 19.05 ITINERARI - « I cantastorie di Rajasthan », documentario di Walter Storey. 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO. 19.50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro. 20.30 TELEGIORNALE. 21.00 DOPPIA COPPIA - Nonesse ha in programma di imitare stasera, tra gli altri, Vittorio Gassman, Gianni Agnelli e Franco Cossiga. Nella puntata del 12 aprile, il pittore De Chirico ospite canora sarà Ornella Vanoni. 22.15 UN VOLTÒ, UNA STORIA - I colloqui di stasera sono con il giornalista-editore Edilio Rusconi e con il protagonista di un altro famoso errore giudiziario: Corbisiero. 23.00 TELEGIORNALE.

Radio

NAZIONALE. 11.45 Angelo musicale. 12.00 Relax. 12.45 Gianni Bucella. 13.15 Dietrich Herbert Von Káranjan. 16.00 Il canzoniere di Alberto Lionello. 16.30 Serio ma non troppo. 17.00 Incontro Roma-Londra. 17.06 L'arte della musica. 18.15 Aprelivo in musica. 19.00 Nita e Chico - Chico e Nita. 19.30 Puntò e girgola. 20.01 Una diga sul Pacifico. 21.06 Italia che lavora. 21.10 Jazz concerto. 22.10 Italia Viva (replica). 22.40 Chiara fontana. 22.50 Cronache del Mezzogiorno. TERZO. 9.30 A Bliss: musica per archi. 10.00 Concerto di apertura. 11.15 Musiche di balletto. 12.15 Piccolo mondo musicale. 13.00 Intermezzo. 13.30 Concerto della clavicembala da Nino Sanzogni. 14.30 Musica di Benjamin Britten. 16.15 Musica da camera. 17.00 Le opinioni degli altri. 17.30 Concerto di lingua tedesca. 17.45 A Nivida. 18.00 Voci del Terzo. 18.15 Cifre alla mano. 19.00 Musica e letteratura. 19.15 La grande piazza. 19.15 Concerto di ogni sera. 20.15 C. Tartini. 20.25 Musica e poesia. 20.35 Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogni. 21.15 Partecipazione del flautista Severino Gazzelloni. 22.00 Il Giornale del Terzo. 22.30 Orsa minore.

VI SEGNALIAMO: « La menzogna » di Nathalie Sarraute (Radio Terzo ore 22.30) - E' un radiodramma di una delle più interessanti scrittrici francesi. La regia è di Luigi Balsani. Tra gli interpreti: Laura Betti, Elena Corti e Gianni Musy.